

Ascoltare e acclamare possono ben riassumere due atteggiamenti fondamentali della nostra vita di risorti con Cristo. Ci invita ad entrambi il Salmo oggi proposto tra le letture, che ne indica anche il motivo e rimanda al brano evangelico: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo». Gesù nel Vangelo mette espressamente in rapporto la conoscenza e l'ascolto. Presentandosi nell'immagine antica del pastore, utilizzata oltre che dalla Bibbia, anche dai grandi monarchi dell'antichità, parla del pastore e del gregge come di un'esperienza radicalmente nuova: l'intreccio di vite e di percorsi divenuti inseparabili. Si tratta di una familiarità reciproca, che scaturisce da una vicendevole fiducia. Sì, noi siamo comunità di persone, che, ascoltando il pastore, non lo seguiamo in un semplice e riduttivo senso moralistico. Lo seguiamo in quel senso esistenziale, che fa sì che lo acclamiamo nella liturgia pasquale con una narrazione che ha dell'incredibile: «L'Agnello ha redento il suo gregge». Ciò che abbiamo ricevuto come puro dono non è una cosa tra le altre, bensì la "vita eterna". Non semplice vita che va oltre il tempo, ma vita che naviga nel tempo, avendo la più grande certezza cui il cuore umano aspira: non andremo perdute in eterno e nessuno ci strapperà dalla presenza e dalla compagnia del pastore.



PREGHIERA

Ascoltare la Tua voce, Gesù,
è possibile solo quando sappiamo
dove Tu parli e sapendo bene che cosa tu dica...

Ma ci sono stagioni della vita
in cui è più arduo scoprire e l'una e l'altra cosa,
perché se i poveri in cui ti nascondi
non parlano, tante sono le voci
dentro e fuori di noi che rischiamo di confonderci
non sapendo dove cercare
la Tua volontà.

Fa, te ne preghiamo,
che restando in cammino
possiamo seguirti ancora,
possiamo seguirti sempre
sulla Tua Strada:
Sii Tu il nostro Pastore. Amen! (GM/17/04/16)

Dal Salmo 99 (100) Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, / servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: / egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, / il suo amore è per sempre, / la sua fedeltà di generazione in generazione.

Vangelo secondo Giovanni (10,27-30) In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».